

QUOTIDIANO

MUNDIAL

LA PIPPA DEL GIORNO



ROBERTO MANCINI

CAPOVOLGI CUORE

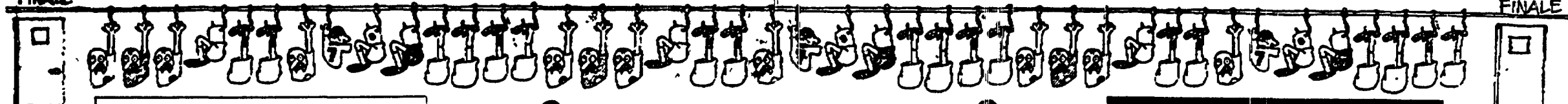
Troverai l'Unità, il quotidiano che resiste in questo numero ormai finiti i giorni eliminati per la nomina del nuovo direttore. Politici quelli del no, danno del pirla a quelli del sì, quelli del no, Flores d'Arcais, il del pirla a tutti. Cultura, Letizia Pozzoli risponde a Nadia Fusini che critica Mariuccia Ferraglio per le sue accuse a Clara De Bombice.

Quotidiano di cultura sportiva diretto da Michele Serra

Numero 20 - 30 Giugno 1990

QUARTI DI FINALE

QUARTI DI FINALE



NO!

i quarti di finale

NO!

Siamo allo stremo: non si potrebbe giocare subito la finale Italia-Germania e andare al mare?
Episodi di intolleranza in tutto il Paese:
a Salerno un pensionato massacra la moglie perché cantava «Notti magiche aspettando un gol»,
a Roma un cameriere riconosce Bruno Pizzul e lo ustiona con un consommé
Sono stati assolti entrambi perché il fatto non costituisce reato
Novità a Marino: Donadoni riprende il posto in squadra,
Vialli riprende il posto con una cinepresa
Calcio mercato: Ancelotti ha già firmato con lo Sporting Lourdes
Baggio ad Agnelli: «Mi basta lo stipendio del metalmeccanico»
Duecentomila metalmeccanici rimasti senza stipendio protestano

VIALLI STA BENE



IL SALUTO DI ALDO BISCARDI

Le giuste sostenute da noi tutti. Pure non sono mancate, incalzanti corresponsabili, nella sportiva necessità di un democratico dibattito, che l'amico Brera, veramente Gianni. La bella festa, speranza ed eccipua nella misura umana e competitiva che andiamo riconoscendo e sempre riconosceremo, non disgiunta dal dissociabile arbitrio che alcuni, ma non solo, avanzano cordialmente. Polemicamente e animatamente, rispettando la valenza opposta di questa carezza, che la scheda di Nesti, «Stampa in fuorigioco», l'illustrazione non forzata e simpaticamente nostra. Il nostro sponsor. Complimenti.

IL SALUTO DI PAOLO VALENTI

Oggi tornano in campo i nostri azzurri. Eh eh eh eh! Nostrì per così dire, perché noi tutti, cari amici, facciamo il tifo per la squadra del nostro Paese, eh eh eh eh! I nostri avversari irlandesi cercheranno di non far vincere l'Italia, eh eh eh eh! Eh eh eh eh! E dal canto suo, l'Italia non accetterà di farsi eliminare. Eh eh eh! Bene, anche per oggi, cari amici è tutto, e speriamo di divertirvi assistendo a partite così importanti come quelle che stiamo per vedere nella giornata di oggi. Eh eh eh eh! A domani. Eh eh eh eh!

FAIR-PLAY, PLEASE!

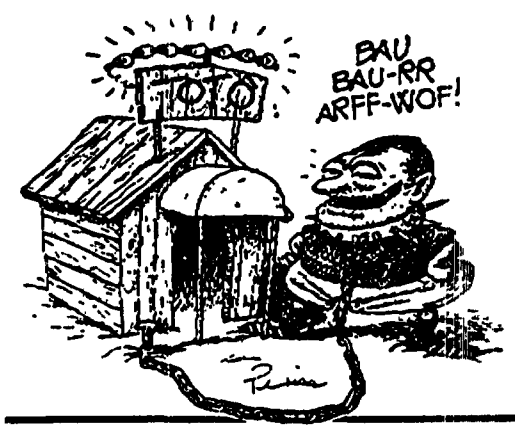
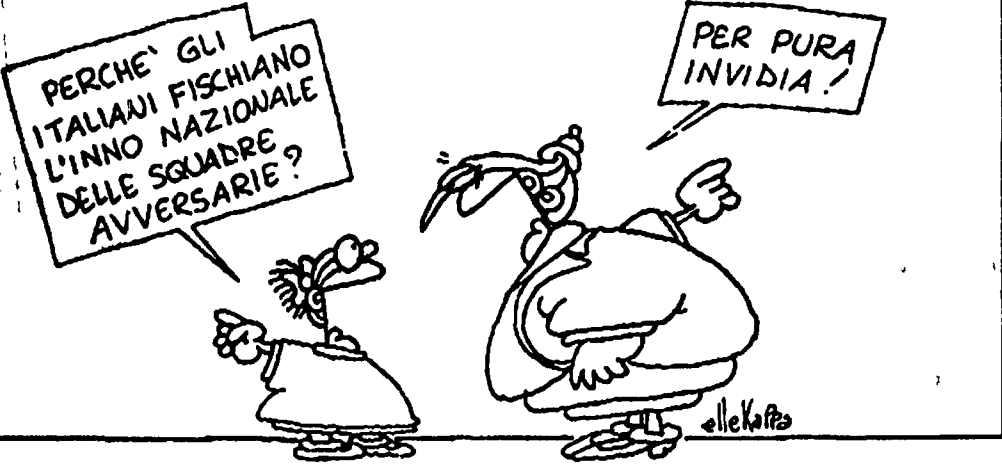
Michele Serra

VITTORIO CHIUSANO - Presidente del Col, presidente della Juventus, principe degli avvocati dell'Avvocato, oggi si batte perché l'Inghilterra giochi comunque a Torino, per non dare una cattiva immagine della città. Ieri si batteva perché il processo contro la Fiat fosse subito spostato da Torino, «per motivi di ordine pubblico». Più pericolosi i metalmeccanici degli hooligans? No, più pericolosi i tartufi. Avvocato, si decida o affronta il nemico guardandolo in faccia (oggi) o scappa mostrando le chiappe (ieri). La confusione tra la faccia e il culo, per un uomo del suo prestigio, non è cosa degna.

GIANNI BRERA - Un critico intelligente Aldo Grasso, lo accusa sul *Corriere della sera* di essere vittima di Biscardi al punto da somigliare a un «Morace da vecchio o a una carcatura di Gazzaniga». Brera dichiara di non voler polemizzare con «un siciliano», colpevole, per giunta, di scrivere sul più importante giornale di Milano. Peccato che Aldo Grasso sia piemontese. O sommo Brera (che tanto

a lungo ho amato), la difesa della razza è una disciplina spregevole ma impegnativa. O la si fa come Goebbels, che non sbagliava un colpo, o si fa, come direbbe Lei, la figura del pirla.

GIAMPIERO MUGHINI - E Alberto Moravia, Italo Alighiero Chiusano, Vincenzo Cerami, Giovanni Russo, insomma la pleiade di intellettuali che in televisione o sui giornali dicono la loro su Italia Novanta. Forse ha ragione Italo Cucchi (a parte i toni da olio di ricino) quando li invita a occuparsi degli affari loro: ci risparmierebbero la sociologia da bar e, peggio, i giudizi tecnico-tattici. Ma perché lordare il proprio dignitoso orticello blaterando banalità in pubblico? Diciamolo, finalmente: perché li pagano. Per un'ospitata televisiva, meno di un milione non te lo danno. Che lo spieghino, dunque. «Scusate, non me ne frega niente del calcio e non ci capisco un accidente, ma mi danno un milione». Solo così potremmo consolarci, pensando che almeno uno quando Mughini parla al Processo, è contento. Mughini.



L'opinione di CIRO G. BARAVALLE

IL MURO DI DUBLINO



Di nuovo sotto il limpido cielo di Roma. Di nuovo a Marino, incontro al caldo abbraccio dei nostri ragazzi d'azzurro vestiti. Un ritorno a casa sulla cui allegrezza è tuttavia calata la piccola ombra di uno spiacevole episodio. Ieri, mentre ai bordi della piscina giocatori e giornalisti serenamente indugiavano nelle consuete alate disquisizioni, due monatti si sono portati via il corpo di Vialli. Per un attimo un silenzio profondo rotto soltanto dal triste scampanellare dei due torvi portanti: si è impa-

dronito dell'Helio Cabala. Non c'era, negli occhi degli astanti, alcun segno di risentimento verso il malvagio che se ne andava. Solo una grande umanissima pietà. «Fosse stato fisicamente meglio lo avrei almeno portato in panchina», ha susurrato, con un'ultima misericordiosa menzogna, quell'anima nobile di Vicini. E Totò Schillaci ha aggiunto contrito: «Dicono che non è delirio Gianluca abbia pronunciato, a ore di pentimento. Ma ormai non spetta a noi giudicare. Se deve essere paradi-

so o inferno lo deciderà il mister. Belle parole sulle quali tutti abbiamo meditato mentre i cigolii sinistri della carezza si perdevano in lontananza.

Ma bando ai sentimenti. Pur nella sua profonda umanità il calcio resta infatti soprattutto scienza esatta, geometria e tecnica. Tutti fattori che oggi, alla vigilia d'una nuova battaglia, ci inducono ad un semplice consiglio non sottovalutate l'Irlanda. Lo diciamo a ragion veduta. E' infatti

dagli inizi del XVIII secolo, periodo del nostro primo viaggio nella terra di San Patrizio, che andiamo segnalando le potenzialità di questa tormentata nazione. Qualcuno ricorderà come proprio in quegli anni, su nostro suggerimento, l'allora commissario tecnico Jonathan Swift abbia lanciato la sua «modesta proposta» tesa a risolvere i destini calcistici dell'Irlanda mangiarsi gli allenatori inglesi. Un'intuizione geniale che in tempi più civilizzati è infine sfociata nell'ingaggio - per noi niente affatto sorprendente - dell'inglese Jacky Charlton. Gli impegni di lavoro ci tennero poi lontani da Dublino per oltre 200 anni. Ma tornammo in tempo per convincere uno scettico James Joyce dell'opportunità di inserire Leopold Bloom nella formazione del suo «Ulisse».

I fatti ci dettero com'è noto ragione.